



LONGARONE Il Comitato sopravvissuti con l'Università di Padova

«Vajont, pronto soccorso psicologico»

Rivolto a chi ha vissuto la tragedia, inclusi i soccorritori

L'immane disastro del Vajont, oltre a essersi portato via quasi duemila vite umane, ha stravolto completamente l'esistenza della popolazione superstite.

Ha causato ai sopravvissuti un vero e proprio sradicamento dalle terre d'origine e una grave crisi dal punto di vista delle relazioni sociali.

Nei superstiti, infatti, si registra un nuovo senso di identità, focalizzato proprio sulla tragica esperienza: tale identità ostacola la risoluzione dei problemi e dei sintomi post-traumatici.

Alla luce di queste considerazioni, il Comitato per i Sopravvissuti del Vajont, in collaborazione con un gruppo di ricercatori dell'Università di Padova, propone di attivare a Longarone un "pronto soccorso psicologico", allo scopo di fornire un sostegno a quanti, ancor oggi, presentano difficoltà emotive e conseguenze psichiche in seguito alla tragedia del 9 ottobre 1963.

Il servizio sarebbe rivolto

ai superstiti, ai loro familia-

ri, ma anche a chi ha partecipato attivamente e in prima persona ai soccorsi: dai pompieri, ai militari, fino agli operatori socio-sanitari.

Per far decollare il progetto, il gruppo presieduto da Micaela Coletti intende appoggiarsi al Dipartimento di Scienze neurologiche e psichiatriche dell'Università patavina, avvalendosi della supervisione di due esperti in materia come i professori Giovanni Colombo e

Angela Favaro. «Come diceva lo psichiatra americano Richard Mollica - commenta Micaela Coletti - il dolore dell'anima lascia tracce profonde. Chi ha subito un forte trauma psicologico protratto nel tempo, ne porta il segno anche sul corpo. Ma le ferite invisibili sono troppo spesso sottovalutate: in realtà, la nostra sofferenza interiore ricade pesantemente sulla vita di ogni giorno». (M.D.I.)

© riproduzione riservata

